



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna
Aggiornamento congiunturale

Cagliari novembre 2024

2024

42



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Sardegna

Aggiornamento congiunturale

Numero 42 - novembre 2024

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Cagliari della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Rosario Maria Ballatore (coordinatore), Francesca Leombroni, Angela Di Martino, Andrea Sechi, Daniele Sechi e Giovanni Soggia.

© Banca d'Italia, 2024

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Cagliari

Largo Carlo Felice, 13 – 09124 Cagliari

Telefono

+39 070 60031

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 29 ottobre 2024, salvo diversa indicazione

Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR</i>	8
Gli scambi con l'estero	11
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	11
3. Il mercato del lavoro e le famiglie	13
Il mercato del lavoro	13
Il reddito e i consumi	14
Le misure di sostegno alle famiglie	16
L'indebitamento delle famiglie	16
4. Il mercato del credito	18
I finanziamenti e la qualità del credito	18
La raccolta	20
Appendice statistica	23

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni dei dati, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte.

1. IL QUADRO DI INSIEME

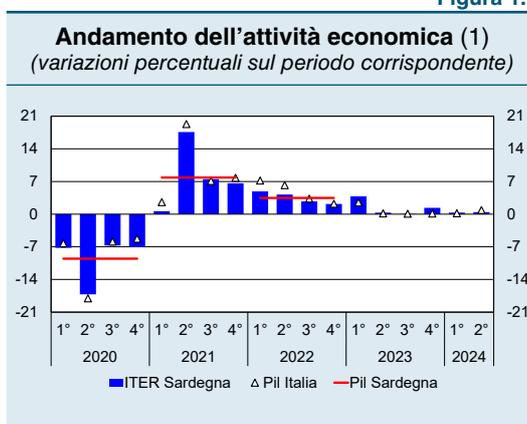
Nella prima parte del 2024 l'attività economica in Sardegna ha continuato a rallentare. Secondo le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale della Banca d'Italia (ITER), il prodotto sarebbe aumentato dello 0,4 per cento nei primi sei mesi dell'anno nel confronto con il periodo corrispondente del 2023, in linea con la media italiana (fig. 1.1).

Le imprese. – Nel corso del 2024 il quadro congiunturale dell'industria in senso stretto in regione è rimasto debole, con andamenti eterogenei tra comparti. Sul settore metallifero hanno continuato a incidere l'incertezza circa il riavvio di alcuni grandi impianti e il possibile ulteriore ridimensionamento della base produttiva. Una dinamica più favorevole ha caratterizzato invece l'industria alimentare, soprattutto quella casearia, e la raffinazione dei prodotti petroliferi. In un contesto di debolezza ciclica e di elevata incertezza, le imprese hanno confermato i piani formulati all'inizio dell'anno, che prevedevano in prevalenza una contrazione della spesa per investimenti. Il valore della produzione nel comparto edile regionale si ridurrebbe lievemente nel complesso dell'anno in base alle previsioni degli operatori del settore, riflettendo il calo dell'edilizia residenziale privata, non compensato dall'espansione della domanda pubblica legata anche al Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Nei servizi si è registrata un'espansione dell'attività: nel turismo il volume di affari è cresciuto e anche i passeggeri presso gli scali portuali e aeroportuali della regione sono aumentati; il commercio ha continuato invece a risentire dell'ulteriore rallentamento dei consumi delle famiglie.

Nonostante l'indebolimento congiunturale, la redditività delle imprese si è mantenuta sui livelli elevati osservati l'anno precedente e anche le disponibilità liquide sono rimaste cospicue. In un contesto di tassi di interesse ancora elevati – ancorché in leggera diminuzione – e di condizioni di offerta che si mantengono rigide, i prestiti al settore produttivo hanno continuato a ridursi. La domanda rivolta agli operatori bancari è lievemente aumentata, soprattutto per le esigenze connesse con la ristrutturazione del debito.

Il mercato del lavoro e le famiglie. – Nel primo semestre è aumentato il numero degli occupati in regione, soprattutto nella componente autonoma. Per i contratti alle dipendenze nel settore privato non agricolo, i dati delle comunicazioni obbligatorie

Figura 1.1



Fonte: Banca d'Italia e Istat.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori concatenati. ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore sono coerenti, nell'aggregato dei 4 trimestri dell'anno, con il dato del PIL rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2022 per le regioni. Il PIL nazionale è aggiornato all'ultima revisione della serie. Per un'analisi della metodologia, cfr. V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

dell’Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro indicano un saldo positivo tra attivazioni e cessazioni di posizioni lavorative nei primi otto mesi dell’anno, seppure leggermente più basso rispetto a quello registrato nello stesso periodo del 2023. A questa differenza ha contribuito prevalentemente la minore domanda di lavoro a tempo indeterminato; la creazione di contratti a termine è stata superiore a quella osservata nello stesso periodo dell’anno prima. Ha continuato ad aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e si è ridotto il tasso di disoccupazione.

Nella prima parte dell’anno si è osservata una ripresa del potere d’acquisto delle famiglie sarde, grazie all’aumento dei redditi nominali e alla moderazione della dinamica inflazionistica. La crescita dei consumi ha progressivamente rallentato, fino ad annullarsi nel primo semestre, in linea con la dinamica nazionale. I prestiti alle famiglie sono aumentati, a un tasso lievemente superiore rispetto a quello osservato alla fine del 2023, riflettendo sia la dinamica dei mutui immobiliari, sia quella del credito al consumo. In corrispondenza di una riduzione dei tassi di interesse, è tornata ad aumentare la domanda di finanziamento da parte delle famiglie, dopo il calo registrato l’anno precedente. Le condizioni di offerta si sono mantenute nel complesso stazionarie.

Il mercato del credito. – La qualità degli attivi bancari è rimasta stabile, sia nel flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto ai finanziamenti *in bonis*, sia in termini di incidenza sul totale dei crediti. I depositi in conto corrente sono tornati a crescere e quelli a scadenza hanno rallentato. È proseguito, seppur in decelerazione, l’incremento del valore dei titoli a custodia presso le banche.

2. LE IMPRESE

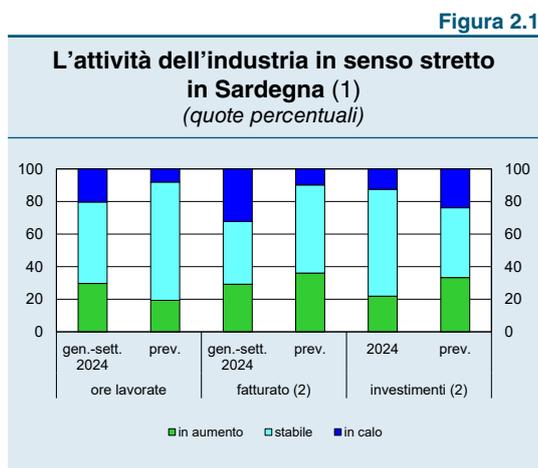
Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nella prima parte del 2024 l'attività dell'industria in regione è rimasta debole. In base a nostre elaborazioni su dati Istat, la produzione industriale regionale si è ridotta leggermente rispetto allo stesso periodo del 2023, proseguendo – anche se in misura più contenuta – il calo in atto dalla seconda metà del 2022.

I risultati del Sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, svolto tra settembre e ottobre su un campione di imprese industriali con più di 20 addetti (Sondtel), indicano una riduzione, per circa un terzo delle aziende della rilevazione, del fatturato a prezzi correnti nei primi tre trimestri dell'anno in corso rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.1); il saldo tra le indicazioni di aumento e diminuzione del fatturato è stato negativo per circa 3,1 punti percentuali (era positivo nel complesso del 2023).

Tra le principali produzioni regionali l'andamento dell'attività è stato eterogeneo. Nella metallurgia il quadro congiunturale continua a essere influenzato negativamente dall'incertezza circa le prospettive di permanenza in regione di alcune importanti produzioni. Il comparto alimentare ha beneficiato della dinamica positiva del lattiero-caseario: nel complesso delle aziende appartenenti al Consorzio di tutela del Formaggio Pecorino Romano¹, il principale prodotto del settore, la produzione misurata tra ottobre 2023 e luglio 2024 è aumentata del 7,1 per cento rispetto all'annata casearia precedente (ottobre 2022 – luglio 2023). I prezzi di vendita si sono invece leggermente ridotti, dopo la crescita dell'anno prima. Dopo il calo del volume di affari del 2023, le vendite all'estero della raffinazione petrolifera, che generano la gran parte del fatturato del settore, sono tornate a crescere nella prima parte del 2024 (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*).

Nel complesso dell'industria, i dati della rilevazione annuale della Banca d'Italia condotta nella scorsa primavera avevano prefigurato per il 2024 un calo della spesa per investimenti per una quota prevalente di imprese. In base alle informazioni più recenti provenienti da Sondtel, oltre il 65 per cento del campione ha confermato i piani formulati a inizio anno, poco più di un decimo li ha rivisti al ribasso mentre



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi* (Sondtel).

(1) Dati non pesati. Le previsioni si riferiscono per il fatturato e le ore lavorate ai 6 mesi successivi alla data dell'intervista (settembre-ottobre); per gli investimenti al 2025. – (2) In termini nominali.

¹ La produzione in Sardegna ammonta a oltre il 90 per cento di quella totale del Consorzio di tutela del Formaggio Pecorino Romano, a cui partecipano anche aziende localizzate in Toscana e Lazio.

il 21,9 per cento li ha modificati al rialzo. L'accumulazione di capitale ha solo in parte beneficiato degli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Secondo i dati del sondaggio, un quinto delle imprese ha ottenuto incentivi volti ad aumentare l'efficienza energetica, mentre oltre il 10 per cento ha segnalato di aver ricevuto altri incentivi (come quelli per la ricerca e lo sviluppo, l'internazionalizzazione o la formazione del personale).

Le attese delle imprese industriali per i prossimi mesi delineano un quadro congiunturale in lieve miglioramento, ancorché caratterizzato da elevata incertezza. Il saldo tra la quota di aziende che prevedono un fatturato in crescita e la frazione di quelle che ne prefigurano una contrazione tornerebbe a essere positivo; anche la spesa per investimenti sarebbe attesa in rialzo per una quota prevalente delle imprese del campione.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – Nel primo semestre i dati forniti dalla Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE) indicano una sostanziale stabilità delle ore lavorate nel comparto rispetto al periodo corrispondente dell'anno precedente. Secondo le previsioni della Confederazione nazionale dell'artigianato della Sardegna (CNA), formulate nella prima parte dell'anno, nel complesso del 2024 il valore della produzione in edilizia si contrarrebbe leggermente. L'arretramento dell'attività nel comparto residenziale privato, legato anche alla rimodulazione degli incentivi fiscali per il rinnovo degli edifici, non verrebbe compensato dall'espansione dei lavori pubblici, che beneficiano della prosecuzione dei cantieri legati ai fondi del PNRR (cfr. il riquadro: *La spesa per appalti e l'attivazione dei cantieri nell'ambito del PNRR*).

LA SPESA PER APPALTI E L'ATTIVAZIONE DEI CANTIERI NELL'AMBITO DEL PNRR

Secondo i dati dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) e del Portale Italia Domani realizzato dal Consiglio dei ministri per il monitoraggio del PNRR, in Sardegna ad agosto del 2024¹ le gare bandite per opere pubbliche finanziate dal Piano erano poco meno di 2.000, per un valore complessivo di 1,6 miliardi di euro (corrispondente al 78 per cento dell'ammontare totale delle gare per interventi in regione²). Il restante 22 per cento delle procedure si riferisce a forniture di beni e servizi collegate con il PNRR.

Ai Comuni è riconducibile il 50 per cento del numero dei bandi e circa il 24 per cento del loro importo, per oltre i tre quarti riferito a gare superiori al milione di euro.

¹ Si tiene conto dell'articolazione del Piano così come modificato nel dicembre 2023. Le gare pubblicate sul portale ANAC a partire da gennaio 2024 risentono della mancata indicazione di alcuni Codici unici di progetto (CUP). Secondo nostre elaborazioni, la mancanza di questa informazione è riconducibile principalmente a gare di importo inferiore a 40.000 euro; ne consegue una sottostima del numero di gare e, in misura relativamente più contenuta, del loro valore aggregato.

² Il numero delle gare è inferiore a quello pubblicato in *L'economia della Sardegna*, Banca d'Italia, Economie regionali, n. 20, 2024 per effetto, oltre che dell'ordinario aggiornamento delle fonti, dell'esclusione dal perimetro considerato delle gare afferenti a interventi totalmente defianziati (cfr. il riquadro: *Lo stato di avanzamento dei lavori pubblici legati al PNRR*, in *Bollettino economico*, Banca d'Italia, 3, 2024). In assenza di informazioni di dettaglio, sono inoltre inclusi tutti i progetti collegati a misure parzialmente defianziati.

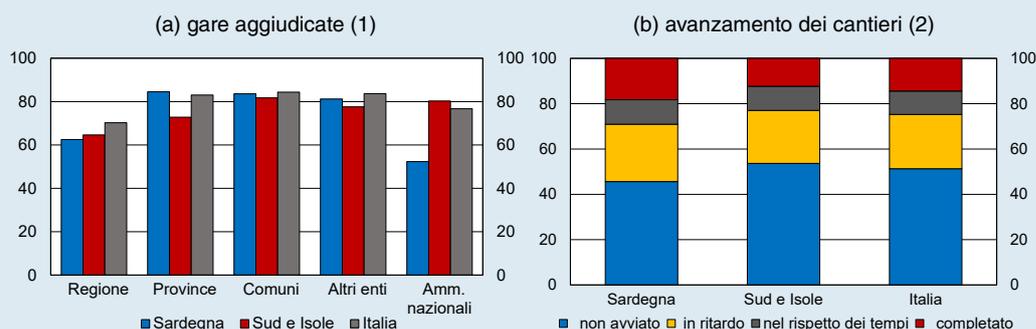
I bandi pubblicati dalle Amministrazioni centrali, anch'essi riferibili per la quasi totalità a progetti molto grandi, pesano per il 50 per cento dell'ammontare complessivo a livello regionale (più che nella media del Mezzogiorno e di quella italiana).

Ad agosto del 2024 le gare aggiudicate riguardanti opere pubbliche erano pari al 67 per cento del valore complessivamente bandito³ dal novembre 2021 (79 e 80 per cento per il Mezzogiorno e l'Italia). I tassi di aggiudicazione erano più elevati per le Province e i Comuni (pari all'85 e all'84 per cento rispettivamente; figura, pannello a). Per le gare gestite dalle Amministrazioni centrali il tasso di aggiudicazione era pari al 52 per cento, riflettendo in parte anche la complessità gestionale collegata alla maggiore dimensione dei progetti.

Secondo nostre elaborazioni su dati della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect)⁴, in Sardegna nello stesso periodo sono stati avviati o conclusi lavori corrispondenti al 54 per cento delle gare aggiudicate (figura, pannello b), un valore superiore alle aree di confronto.

Figura

Valore delle gare per lavori aggiudicate e stato di avanzamento dei cantieri
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati ANAC, *Italia Domani* e della Commissione nazionale paritetica per le Casse edili (CNCE EdilConnect).
(1) I soggetti attuatori presi in considerazione comprendono enti territoriali (Regioni e Province autonome; Province e Città metropolitane; Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altre amministrazioni locali (università pubbliche, enti parco, consorzi, utilities, etc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, Ministeri). – (2) Lo stato di avanzamento dei lavori è calcolato confrontando i costi della manodopera già sostenuti con quelli previsti dal programma di spesa dell'opera, le quote si riferiscono alle gare, pubblicate a partire dall'1 novembre 2021 ed aggiudicate, cui è collegato almeno un cantiere (aperto o concluso). Si considerano aperti i cantieri non conclusi a fine agosto 2024.

³ Il valore di aggiudicazione può discostarsi dall'importo bandito per effetto dei ribassi d'asta. Al fine di confrontare grandezze omogenee viene utilizzato il valore bandito per calcolare l'incidenza delle gare aggiudicate.

⁴ Dal 1° novembre 2021 le imprese edili hanno l'obbligo di effettuare la denuncia di inizio attività alla Cassa edile/Edilcassa territorialmente competente, riportando il Codice identificativo di gara in caso di cantieri afferenti a contratti per opere pubbliche. L'invio e l'utilizzo di queste informazioni sono oggetto di una convenzione tra l'ANCE e la Banca d'Italia.

Sulla base delle informazioni dell'Osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate (OMI), nei primi sei mesi dell'anno si è registrato un calo delle compravendite di abitazioni di circa lo 0,8 per cento rispetto al periodo corrispondente del 2023; la contrazione è dipesa dal dato particolarmente negativo del primo trimestre, solo in parte compensato dalla crescita registrata tra aprile e giugno.

I servizi privati non finanziari. – L'attività nel settore dei servizi ha continuato a espandersi nella prima parte del 2024, in misura simile a quanto registrato nello stesso periodo del 2023.

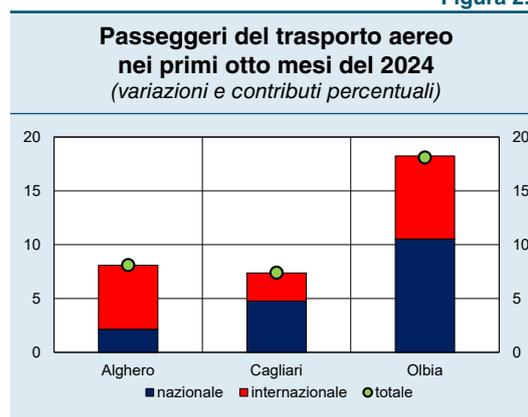
Le informazioni tratte da Sondtel indicano che, nei primi tre trimestri dell'anno, per circa un terzo delle imprese del campione le ore lavorate sono aumentate rispetto a quelle osservate nei primi nove mesi del 2023; oltre il 66 per cento ne ha invece segnalato una stabilità. Nello stesso periodo circa il 55 per cento degli intervistati ha riportato una crescita del fatturato a prezzi correnti rispetto all'anno precedente (era il 64,6 per cento nel 2023), a fronte di una frazione inferiore a un decimo che ne ha indicato un calo. Per circa i due terzi del campione, gli investimenti sono risultati in linea rispetto ai programmi formulati alla fine del 2023, che prefiguravano un'espansione per una quota prevalente di operatori.

L'evoluzione congiunturale del settore è connessa all'andamento della spesa delle famiglie per consumi, la cui dinamica ha fatto registrare una sostanziale stagnazione nel primo semestre (cfr. il capitolo 3). I dati di Sondtel relativi alle attese a breve termine segnalano una stabilità del fatturato in termini nominali per la maggior parte degli operatori.

Nel 2024 si sarebbe registrata un'espansione nel turismo, con una crescita ulteriore delle presenze: secondo le stime del Centro ricerche e studi per il Mezzogiorno (SRM), si osserverebbe un incremento pari al 4 per cento. I dati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale disponibili fino a giugno indicano un aumento della spesa degli stranieri, dipeso sia dai maggiori ingressi, sia dalla più alta spesa pro capite.

Ha continuato ad aumentare l'attività dei trasporti. Secondo i dati di Assaeroporti il numero di passeggeri negli scali aeroportuali sardi è cresciuto dell'11,3 per cento nei primi otto mesi dell'anno rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, beneficiando sia dei viaggiatori provenienti dall'estero (15,0 per cento), sia di quelli sui voli domestici (9,6 per cento; tav. a2.1). L'espansione ha riguardato tutti gli scali ma è stata più intensa in quello di Olbia, anche per l'avvio dell'offerta di voli da parte di un vettore internazionale (fig. 2.2). Nel primo semestre sono cresciuti del 6,5 per cento i flussi di passeggeri negli scali portuali sardi, un dato inferiore rispetto al primo semestre del 2023 (8,5 per cento); i flussi legati alle crociere sono aumentati in misura marcata (di oltre due terzi).

Figura 2.2



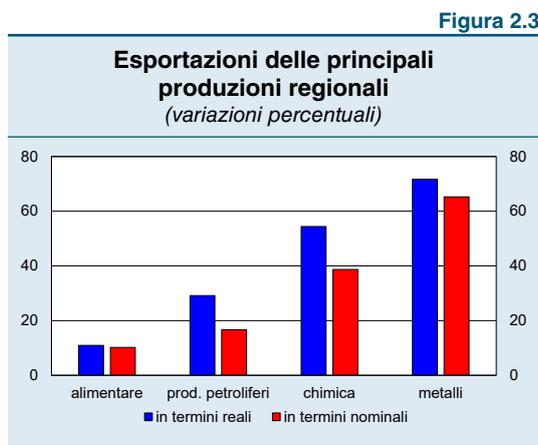
Fonte: Assaeroporti. Rispetto allo stesso periodo del 2023.

È aumentata anche la quantità di merci in entrata e in uscita dai porti regionali (tav. a2.2): vi hanno inciso soprattutto i maggiori flussi di petrolio greggio e di prodotti raffinati. Nel porto industriale di Cagliari è cresciuta l'attività di trasbordo dei container a servizio delle rotte internazionali.

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2024 le esportazioni regionali sono tornate a crescere (del 18,8 per cento in termini nominali; tav. a2.3), dopo il calo registrato nel 2023.

La dinamica regionale è dipesa dall'incremento delle vendite all'estero di prodotti petroliferi (16,7 per cento); sono altresì cresciute le esportazioni di beni alimentari, chimici e metalliferi. Tra le principali produzioni regionali gli scambi sono aumentati più intensamente in termini reali (fig. 2.3).



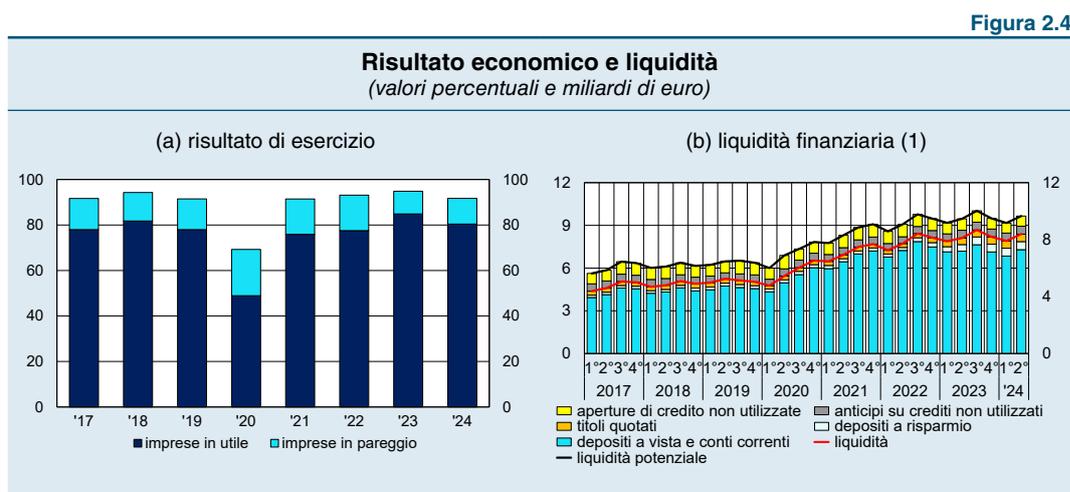
Fonte: Istat.

Relativamente ai mercati di destinazione, l'aumento del valore delle vendite ha riguardato l'area dell'Euro e gli altri paesi europei non appartenenti all'Unione Europea, mentre si è registrato un calo degli scambi verso gli Stati Uniti e l'Asia (tav. a2.4).

Le importazioni sono aumentate in termini nominali (dell'8,5 per cento rispetto al primo semestre del 2023), riflettendo principalmente il maggiore approvvigionamento di petrolio greggio.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

La redditività delle imprese sarde è rimasta sui livelli elevati degli ultimi anni: in base ai dati di Sondtel, oltre l'80 per cento delle imprese chiuderà l'esercizio in utile (circa l'85 per cento nel 2023), un valore in linea con quelli osservati nel periodo pre-pandemico (fig. 2.4.a).



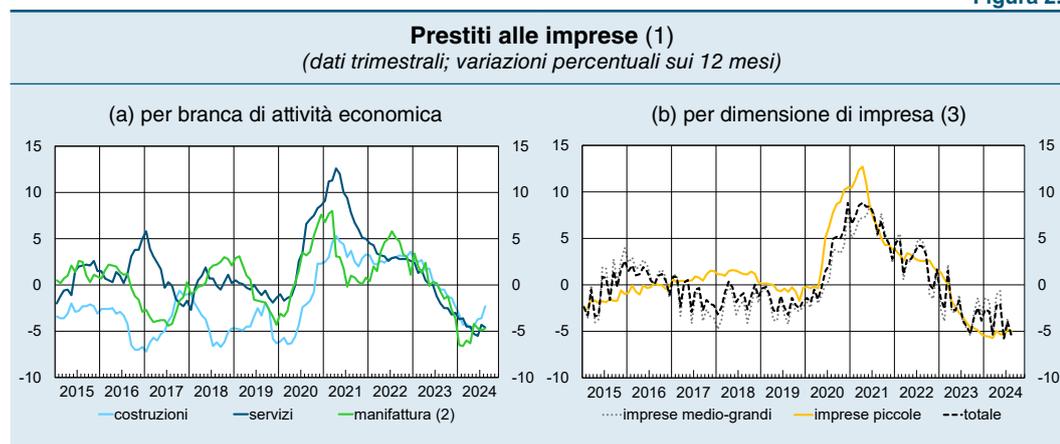
Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi; per il pannello (b) segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

(1) La liquidità si compone dei depositi bancari e postali in conto corrente e a risparmio (esclusi i certificati di deposito) e dei titoli quotati detenuti presso gli stessi intermediari. La liquidità potenziale comprende anche gli importi non utilizzati dei crediti a revoca e autoliquidanti.

Le disponibilità liquide delle imprese regionali si sono mantenute cospicue: la liquidità finanziaria, dopo il lieve calo osservato tra l'ultimo trimestre del 2023 e il primo del 2024, è tornata a crescere nei mesi primaverili, riflettendo l'espansione dei depositi bancari e dei titoli detenuti dalle imprese presso gli intermediari (fig. 2.4.b). La liquidità potenziale, che considera anche i crediti autoliquidanti e le aperture di credito non utilizzate, ha registrato una dinamica simile, con un lieve aumento di queste ultime. Entrambi gli aggregati continuano a collocarsi su valori nettamente superiori a quelli registrati nel periodo precedente l'emergenza sanitaria.

In un contesto di tassi di interesse ancora elevati, i prestiti alle imprese si sono ulteriormente ridotti nei primi sei mesi dell'anno in corso, risentendo della debole congiuntura e di un moderato irrigidimento delle condizioni di offerta (cfr. il capitolo 4). Il tasso di crescita dei finanziamenti è passato dal -3,8 per cento a dicembre 2023 al -5,7 per cento a giugno 2024. Tra i settori, la contrazione è stata più marcata nei servizi e nella manifattura (fig. 2.5.a) e ha riguardato tutte le classi dimensionali (fig. 2.5.b), attenuandosi nei mesi estivi (tav. a2.5).

Figura 2.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il dato della manifattura è presentato al netto del settore della chimica, che ha fatto registrare forti oscillazioni per via di alcune operazioni straordinarie. – (3) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiori a 20.

Tra gennaio e giugno del 2024 i tassi di interesse sui finanziamenti alle imprese, pur rimanendo su livelli elevati nel confronto con il recente passato, sono lievemente diminuiti. Rispetto all'ultimo trimestre del 2023, il tasso sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (TAE) si è ridotto di circa 10 punti base, all'8,1 per cento. Le condizioni di costo si sono confermate relativamente meno favorevoli, in media, per le aziende delle costruzioni e per quelle di minore dimensione. Nello stesso intervallo temporale il tasso mediamente applicato ai nuovi prestiti finalizzati agli investimenti (TAEG) è diminuito di quasi 80 punti base al 6,5 per cento (tav. a4.6).

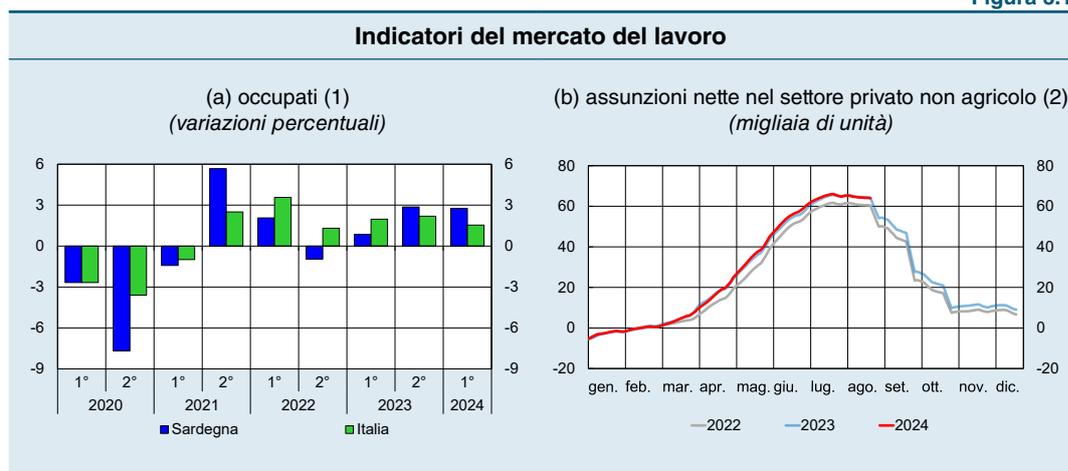
3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

Il mercato del lavoro

Nel primo semestre del 2024 l'occupazione in Sardegna ha continuato a crescere (tav. a3.1). Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat (RFL), nella media dei primi sei mesi dell'anno in corso il numero degli addetti è aumentato del 2,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2023 (1,5 per cento in Italia; fig. 3.1.a). La crescita è stata più marcata per l'occupazione autonoma, mentre ha rallentato quella alle dipendenze. Il tasso di occupazione si è portato al 57,1 per cento nella media del periodo, due punti percentuali in più rispetto al primo semestre del 2023.

Secondo i dati dell'Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal) sui contratti alle dipendenze nel settore privato non agricolo¹, tra gennaio e agosto del 2024 sono stati attivati, al netto delle cessazioni, circa 63.200 contratti (fig. 3.1.b), in lieve calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente: a un incremento delle assunzioni è corrisposto un aumento maggiore delle cessazioni (tav. a3.2).

Figura 3.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati della Rilevazione sulle forze di lavoro dell'Istat; per il pannello (b), Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal).

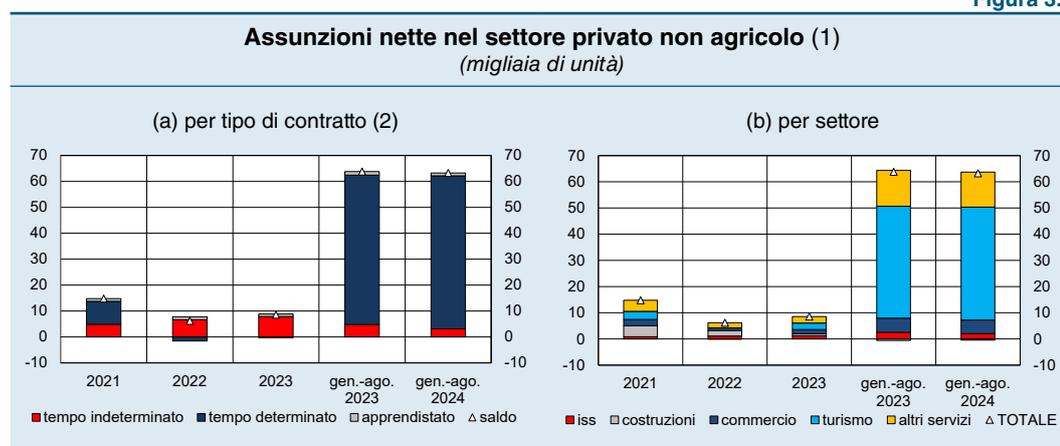
(1) Dati semestrali. Variazioni percentuali sul semestre corrispondente dell'anno precedente. – (2) Dati giornalieri. L'universo di riferimento è rappresentato dai lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e dei lavoratori degli Enti pubblici economici. Saldo giornaliero cumulato delle assunzioni al netto delle cessazioni.

La minore domanda di lavoro è principalmente ascrivibile ai contratti a tempo indeterminato, per cui si sono registrate 3.148 assunzioni nette, quasi 1.700 in meno nel confronto con i primi otto mesi dell'anno precedente (fig. 3.2.a); le posizioni nette di contratti a termine sono invece ulteriormente cresciute (di circa 1.400 unità). Questa dinamica ha riflesso gli andamenti settoriali, caratterizzati da una leggera accelerazione delle assunzioni nette nel turismo (fig. 3.2.b), a fronte di un rallentamento nei comparti dell'industria in senso stretto, del commercio e degli altri servizi.

¹ L'analisi è basata sui contratti di lavoro subordinato, a tempo indeterminato, determinato e in apprendistato.

Nei primi sei mesi del 2024 la partecipazione al mercato del lavoro è aumentata lievemente. Il tasso di attività degli individui tra i 15 e i 64 anni è stato pari al 62,6 per cento nella media del periodo (0,6 punti percentuali in più rispetto al semestre corrispondente del 2023). Il tasso di disoccupazione si è ridotto di 2,4 punti percentuali rispetto alla prima metà del 2023, confermando la tendenza in atto da un biennio. Sono diminuite le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni, in particolare per gli interventi straordinari e in deroga (tav. a3.3). Il calo ha interessato tutti i principali settori ed è stato più marcato nei comparti dei servizi e delle costruzioni. Nell'industria in senso stretto, all'aumento degli interventi ordinari è corrisposta una contrazione di quelli straordinari e in deroga.

Figura 3.2



Fonte: Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal).

(1) L'universo di riferimento sono i lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette sono definite come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a termine, come assunzioni meno cessazioni per i contratti di apprendistato e come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato.

Il reddito e i consumi

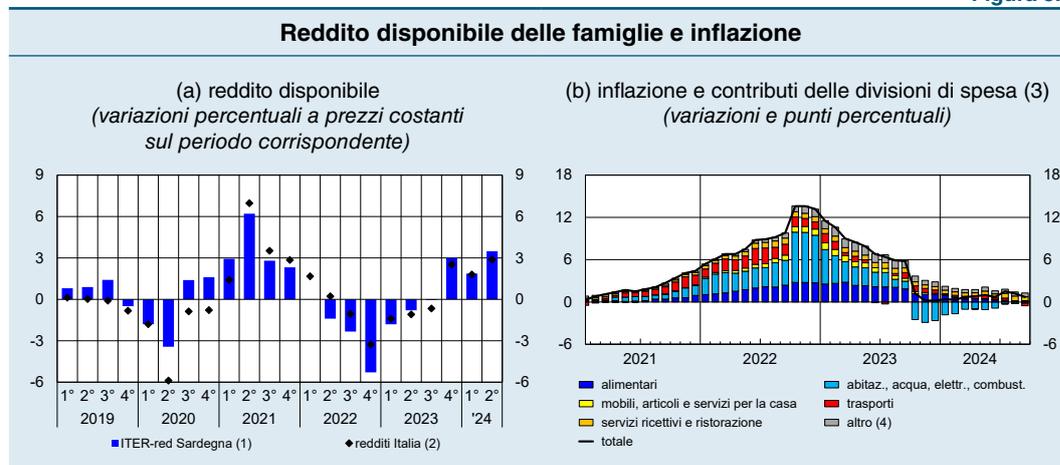
Nel primo semestre del 2024 è continuata la crescita del reddito a valori correnti delle famiglie, che ha beneficiato anche della prosecuzione della fase espansiva dell'occupazione. L'indicatore del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici elaborato dalla Banca d'Italia (ITER-red) riferito ai nuclei sardi è aumentato del 4,0 per cento a valori correnti rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,6 nella media nazionale), un dato inferiore a quello medio del 2023.

Il potere d'acquisto è tornato a salire, sostenuto dai redditi nominali e dal rallentamento dell'inflazione. In termini reali l'indicatore ITER-red ha mostrato un aumento del 2,7 per cento nei primi sei mesi di quest'anno (2,3 in Italia; fig. 3.3.a), a fronte della sostanziale stazionarietà del 2023.

Dopo il marcato calo registrato nel corso del 2023, l'inflazione si è mantenuta su valori contenuti nei primi mesi di quest'anno. La variazione dei prezzi sui dodici mesi, misurata dall'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stata a settembre dello 0,7 per cento, in linea con il dato nazionale. Il raffreddamento dell'inflazione ha beneficiato del calo dei prezzi delle utenze, avviatosi già negli ultimi mesi dello scorso anno, e della graduale stabilizzazione di quelli dei prodotti alimentari

(fig. 3.3.b). L'aumento dei prezzi è stato invece più accentuato nei servizi, tra cui quelli ricettivi e della ristorazione.

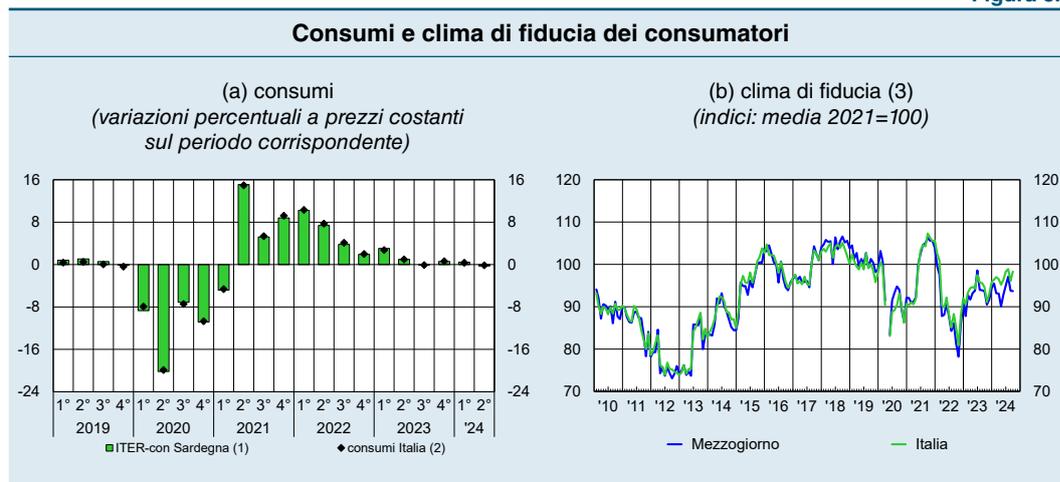
Figura 3.3



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Conti economici territoriali (edizione dicembre 2023) e Conti nazionali trimestrali (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC).
 (1) Indicatore trimestrale del reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti nella regione sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-red). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei Conti economici territoriali. – (2) Reddito disponibile lordo delle famiglie consumatrici residenti in Italia. – (3) Variazione sui 12 mesi del NIC. – (4) Include le divisioni di spesa: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

L'andamento dei consumi ha continuato a indebolirsi nei primi sei mesi di quest'anno. Secondo l'indicatore ITER-con la spesa delle famiglie a valori costanti, ancora in crescita lo scorso anno, avrebbe registrato in regione una variazione pressoché nulla rispetto allo stesso periodo del 2023, in linea con la media nazionale (fig. 3.4.a). I dati relativi al clima di fiducia, disponibili solo per la macroarea, risultano su valori nel complesso simili a quelli dello scorso anno, ma inferiori nel Mezzogiorno rispetto al resto del Paese (fig. 3.4.b).

Figura 3.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, Conti territoriali (edizione dicembre 2023) e Conti nazionali trimestrali (edizione ottobre 2024); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, Clima di fiducia dei consumatori.
 (1) Indicatore trimestrale dei consumi delle famiglie sul territorio economico regionale sviluppato dalla Banca d'Italia (ITER-con). L'indicatore è coerente su base annua fino al 2022 con i dati dei Conti economici territoriali. – (2) Consumi delle famiglie sul territorio economico italiano. – (3) Dati grezzi riferiti alla macroarea e all'Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Le misure di sostegno alle famiglie

Dal 1° gennaio 2024, con l'abolizione del Reddito di cittadinanza (RdC) e della Pensione di cittadinanza (PdC), è entrata in vigore la nuova misura nazionale di contrasto alla povertà, l'assegno di inclusione (AdI)². I requisiti di accesso al sostegno sono complessivamente più restrittivi rispetto all'RdC, con l'eccezione di quelli relativi al tempo minimo di residenza in Italia per le famiglie straniere. Secondo i dati dell'INPS, a maggio le famiglie sarde percettrici dell'AdI erano circa 22.000, pari al 3 per cento di quelle residenti (2,4 a livello nazionale); l'importo medio mensile corrisposto è stato di 565 euro, inferiore al dato nazionale (617 euro). Inoltre, a partire da settembre 2023, il Governo ha introdotto, per le persone tra i 18 e i 59 anni ritenute occupabili ma in condizione di disagio economico, il supporto per la formazione e il lavoro (SFL), un'indennità in somma fissa non rinnovabile, di durata limitata a dodici mesi e condizionata all'adesione a programmi formativi o a progetti utili per la collettività. In base ai dati dell'INPS, circa 5.000 residenti in regione hanno ricevuto almeno una mensilità della misura fino a giugno 2024.

Tra gennaio e agosto del 2024 le erogazioni dell'assegno unico universale (AUU) sono state corrisposte a oltre 154.000 famiglie sarde per almeno una mensilità (coinvolgendo circa 229.000 figli, la quasi totalità degli aventi diritto); l'importo medio percepito per figlio è stato pari a 185 euro (172 nella media nazionale).

Come ulteriore misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale, i nuclei familiari sardi possono accedere al reddito di inclusione sociale (REIS), istituito dalla Regione nel 2016. Il REIS prevede l'erogazione per 12 mensilità di un sussidio economico, condizionata allo svolgimento di un progetto d'inclusione attiva. Si differenzia dall'AdI, con cui è incompatibile³, sia per i requisiti di accesso sia per la configurazione dei contributi economici.

L'indebitamento delle famiglie

Dopo il forte rallentamento iniziato alla fine del 2022 e accentuatosi nel corso del 2023, nel secondo trimestre dell'anno in corso il credito alle famiglie consumatrici ha mostrato una lieve accelerazione: a giugno del 2024 i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie sarde sono cresciuti dell'1,3 per cento (dall'1,1 a dicembre del 2023; fig. 3.5.a). La dinamica ha riguardato sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia il credito al consumo, ed è dipesa principalmente dalla componente bancaria, mentre quella riconducibile alle società finanziarie è risultata in rallentamento (tav. a3.4).

Il flusso di nuovi mutui ha ripreso ad aumentare nel secondo trimestre del 2024 (del 10,8 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), dopo la forte contrazione registrata nel 2023 (di circa il 25 per cento): l'aumento riflette la maggiore

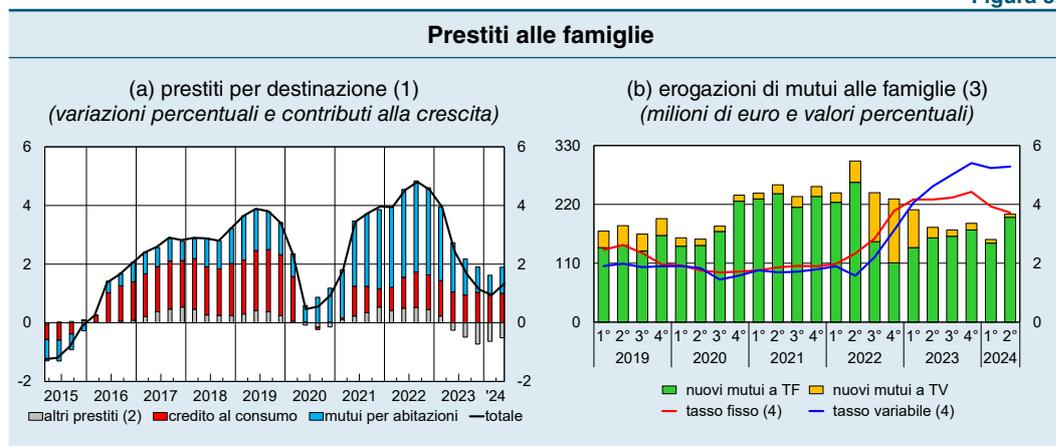
² DL 48/2023, convertito con modificazioni dalla L 85/2023. Per maggiori dettagli, cfr. il capitolo 5 nella *Relazione annuale* sul 2023.

³ La domanda di accesso al REIS è subordinata alla preventiva presentazione della domanda di AdI, se in possesso dei requisiti. Il REIS è compatibile con SFL, AUU e con ogni altra forma di aiuto e supporto erogato a livello nazionale e regionale (a esclusione dell'AdI).

domanda di credito delle famiglie, su cui ha inciso anche il lieve calo dei tassi di interesse (cfr. il capitolo 4).

Nella prima parte dell'anno in corso i tassi di interesse sui nuovi mutui sono diminuiti, al 3,8 per cento (dal 4,5 a dicembre 2023; tav. a4.6). Il differenziale di costo tra i mutui a tasso variabile e quelli a tasso fisso, divenuto positivo a partire dal secondo trimestre del 2023, si è progressivamente ampliato (fig. 3.5.b); a giugno la quota di nuovi mutui a tasso fisso ha superato il 97 per cento del totale concesso, un valore superiore ai massimi registrati nel periodo 2020-21. I tassi di interesse sul credito al consumo sono invece lievemente aumentati, passando dal 9,1 per cento a dicembre del 2023 al 9,3 per cento a giugno scorso.

Figura 3.5



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b) segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi.

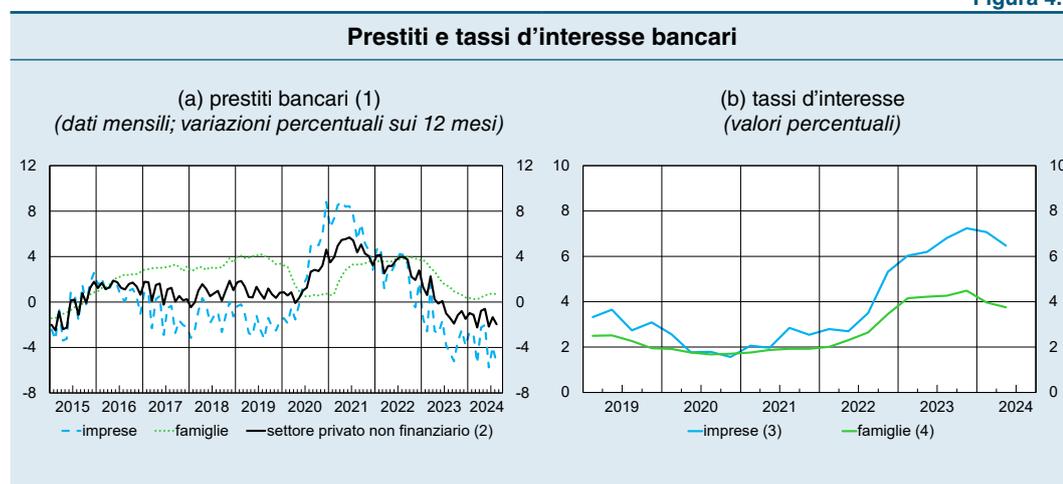
(1) Dati di fine periodo. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (4) Asse di destra.

4. IL MERCATO DEL CREDITO

I finanziamenti e la qualità del credito

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2024 i prestiti bancari al settore privato non finanziario hanno continuato a ridursi (fig. 4.1.a). Il calo è dipeso dalla contrazione dei finanziamenti al settore produttivo; quelli alle famiglie, dopo aver ristagnato nel primo trimestre dell'anno, sono tornati a crescere lievemente. Nei mesi estivi la variazione del credito si è mantenuta negativa (tav. a4.2). Dopo il sensibile aumento registrato a partire dalla seconda metà del 2022, i tassi di interesse hanno iniziato a ridursi nella prima parte dell'anno in corso, pur rimanendo su livelli storicamente elevati, in particolare per le imprese (fig. 4.1.b).

Figura 4.1



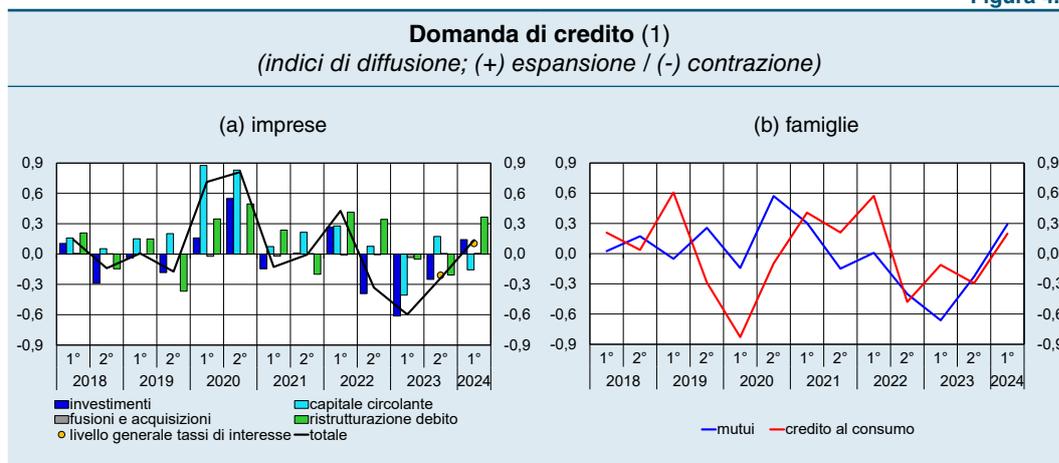
Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi. (1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine (pct) e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

La domanda e l'offerta di credito. – Le banche operanti in Sardegna, intervistate tra agosto e settembre nell'ambito dell'indagine sull'andamento della domanda e dell'offerta di credito a livello territoriale (*Regional Bank Lending Survey*, RBLs), hanno segnalato per il primo semestre del 2024 un lieve aumento della domanda di prestiti da parte delle imprese (fig. 4.2.a). La crescita ha riguardato soprattutto le richieste per ristrutturare le posizioni debitorie pregresse; si sono invece ridotte le esigenze di finanziamenti per la copertura del capitale circolante.

La domanda di prestiti per l'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie, dopo la marcata contrazione registrata nel 2023, è tornata a crescere (fig. 4.2.b). Anche le richieste di credito per finalità di consumo hanno mostrato un aumento.

Per la seconda parte dell'anno in corso le banche prefigurano una stabilizzazione della domanda dei prestiti da parte delle imprese e delle famiglie.

Figura 4.2



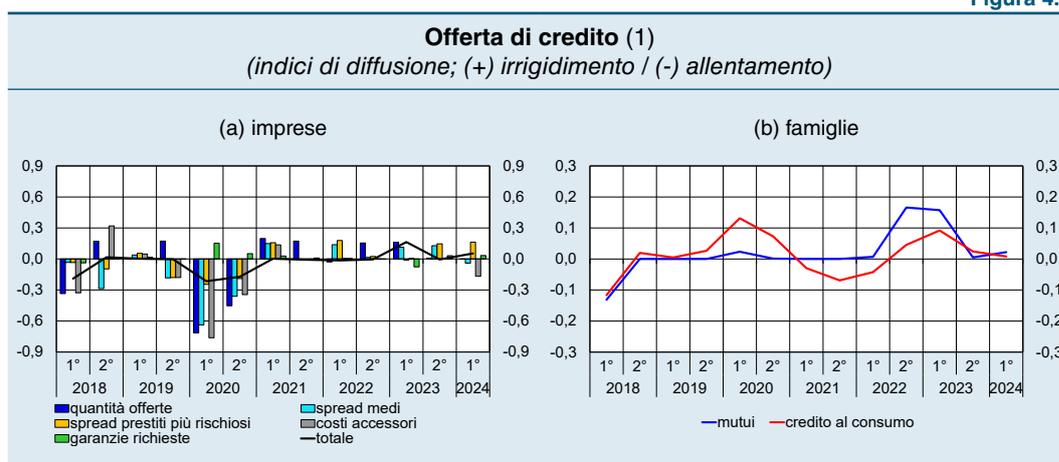
Fonte: RBLS.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Dal lato dell'offerta, i criteri applicati dalle banche ai prestiti alle aziende sono divenuti lievemente più restrittivi (fig. 4.3.a). L'irrigidimento delle condizioni si è manifestato attraverso un aumento dei margini applicati ai finanziamenti più rischiosi e una richiesta di maggiori garanzie, parzialmente bilanciato da un allentamento dei costi accessori e degli spread mediamente applicati.

Le condizioni di offerta dei prestiti alle famiglie si sono mantenute sostanzialmente stabili (fig. 4.3.b). Per i mutui, a un irrigidimento sulle garanzie richieste si è contrapposto un calo dei margini applicati alla clientela; per il credito al consumo, si è osservato un aumento delle quantità offerte, a fronte di una crescita degli spread praticati sui prestiti più rischiosi.

Figura 4.3



Fonte: RBLS.

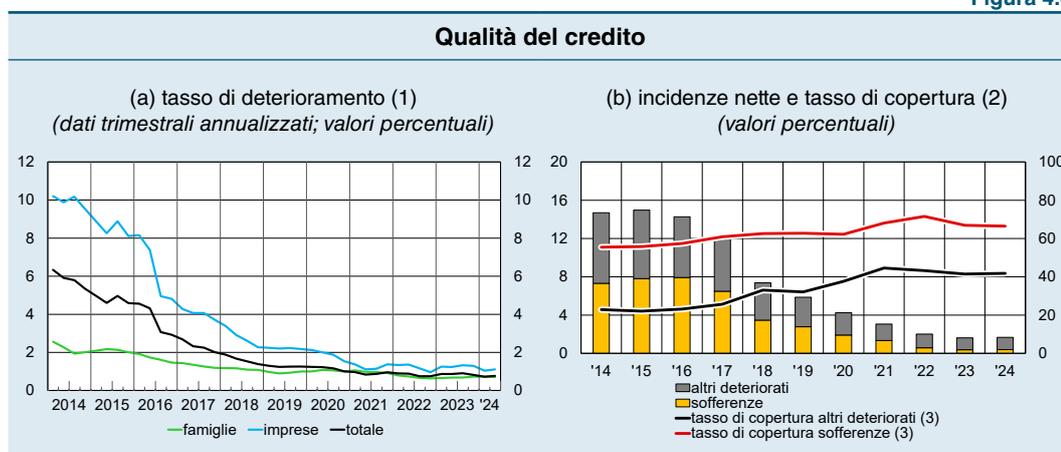
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

Per il secondo semestre del 2024, l'offerta di prestiti alle imprese e di credito al consumo alle famiglie rimarrebbe improntata alla cautela, mentre si osserverebbe un allentamento dei criteri per la concessione dei mutui per l'acquisto di abitazioni.

La qualità del credito. – Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2024, il flusso dei nuovi prestiti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti *in bonis* a inizio periodo (tasso di deterioramento) è rimasto sostanzialmente stabile, confermandosi sui livelli contenuti osservati negli ultimi anni (0,8 per cento; fig. 4.4.a e tav. a4.3). L'indicatore per le famiglie si è mantenuto costante e si è osservata una lieve diminuzione per i finanziamenti alle imprese: tra i comparti produttivi, l'indicatore è migliorato per i settori delle costruzioni e del manifatturiero, mentre è salito leggermente per le aziende dei servizi.

Nella prima parte del 2024 l'incidenza dei crediti deteriorati (*NPL ratio: non-performing loans ratio*) è rimasta costante: al lordo delle rettifiche di valore, a giugno è risultata pari al 3,6 per cento (tav. a4.4); il dato riflette una ridotta attività di cessione rispetto agli anni precedenti di crediti deteriorati, la cui incidenza era diminuita nel recente passato soprattutto attraverso l'attività di smobilizzo degli attivi. Anche il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) si è mantenuto pressoché invariato, di poco superiore al 50 per cento: al netto delle svalutazioni già contabilizzate dalle banche, a giugno l'*NPL ratio* è stato dell'1,7 per cento (fig. 4.4.b).

Figura 4.4



Fonte: per il pannello (a), Centrale dei rischi; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza.
 (1) Flussi dei nuovi prestiti deteriorati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non in default rettificato alla fine del periodo precedente. I dati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Il totale include, oltre a famiglie consumatrici e imprese, anche le società finanziarie e assicurative, le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. I dati sono a fine periodo, ad eccezione del 2024, il cui dato è riferito a giugno. – (3) Scala di destra.

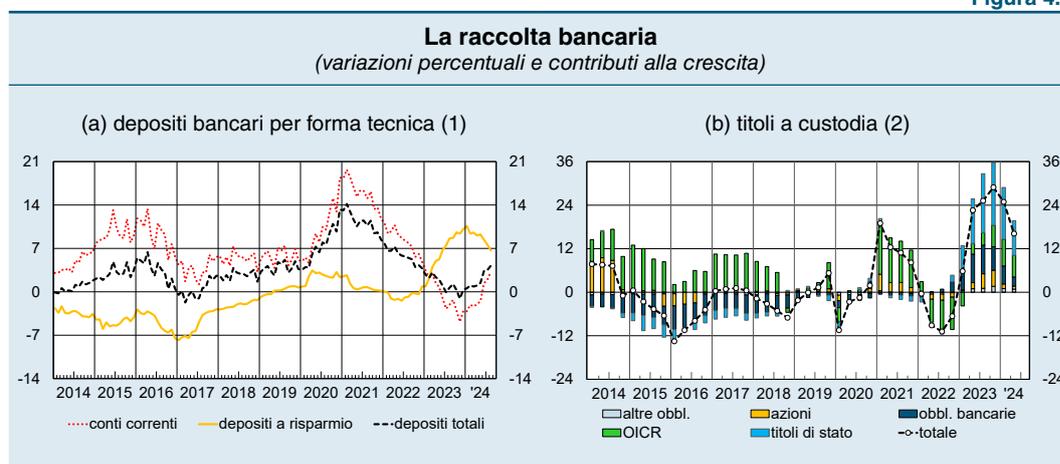
La raccolta

Nella prima parte del 2024 le giacenze nei depositi bancari di famiglie e imprese residenti in Sardegna sono tornate ad aumentare (3,3 per cento), dopo aver ristagnato alla fine dell'anno precedente. L'andamento ha riflesso la moderata crescita dei conti

correnti, a cui si è associato un nuovo marcato incremento dei depositi vincolati, che tuttavia sono risultati in rallentamento rispetto all'ultima parte del 2023 (fig. 4.5.a e tav. a4.5).

A giugno il valore complessivo a prezzi di mercato degli strumenti finanziari detenuti presso le banche da famiglie e imprese sarde è cresciuto di oltre il 16 per cento (fig. 4.5.b), con una decelerazione rispetto a dicembre dell'anno scorso che ha riguardato tutte le componenti ad eccezione delle quote degli organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR), che costituiscono oltre la metà del portafoglio dei titoli a custodia (tav. a4.5). Secondo nostre stime, l'incremento del valore di mercato dei titoli a custodia a giugno 2024 è stato sostenuto, come l'anno scorso, dall'afflusso di risorse verso nuove emissioni (effetto sottoscrizioni nette), a cui si è accompagnato anche l'aumento delle quotazioni (effetto prezzo); l'impatto delle quantità detenute per i titoli già in portafoglio è stato invece negativo (effetto quantità).

Figura 4.5



(1) Dati mensili. I dati comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. –
 (2) Dati trimestrali. Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti dei titoli a custodia. La variazione totale potrebbe non corrispondere alla somma dei contributi per via di una categoria residuale non riportata.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Traffico aeroportuale	24
”	a2.2	Attività portuale	24
”	a2.3	Commercio estero FOB-CIF per settore	25
”	a2.4	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	26
”	a2.5	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	27

3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	28
”	a3.2	Assunzioni di lavoratori dipendenti	29
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	30
”	a3.4	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	31

4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	32
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	33
”	a4.3	Tasso di deterioramento del credito	34
”	a4.4	Crediti bancari deteriorati	34
”	a4.5	Risparmio finanziario	35
”	a4.6	Tassi di interesse bancari	36

Tavola a2.1

Traffico aeroportuale (migliaia di unità, unità, tonnellate e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
VOCI	Passeggeri (1)				Movimenti (2)	Cargo totale merci (3)
	Nazionali	Internazionali	Transiti	Totale		
Gennaio-Agosto 2024						
Alghero	795	332	1	1.130	8.645	-
Cagliari	2.578	961	2	3.546	27.734	2.536
Olbia	1.597	1.240	1	2.863	32.315	872
Sardegna	4.971	2.533	4	7.539	68.694	3.408
Italia	48.401	98.144	304	147.370	1.164.513	824.670
Variazioni percentuali						
Alghero	2,9	22,8	62,5	8,1	6,9	-100,0
Cagliari	6,5	9,8	26,2	7,4	6,4	-36,8
Olbia	19,0	17,3	20,8	18,1	9,8	71,1
Sardegna	9,6	15,0	38,7	11,3	8,0	-24,6
Italia	5,6	14,8	-0,9	11,7	8,9	18,5

Fonte: Assaeroporti.

(1) Migliaia di unità. Il totale esclude l'aviazione generale. – (2) Unità. Numero totale degli aeromobili in arrivo/partenza (esclude l'aviazione generale). – (3) Quantità totale in tonnellate del traffico merci esclusa la posta in arrivo/partenza.

Tavola a2.2

Attività portuale (migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
VOCI	1° sem. 2022	1° sem. 2023	1° sem. 2024	Variazioni 1° sem. 2023	Variazioni 1° sem. 2024	
Merci (tonnellate) (1)	21.281	19.951	21.189	-6,4	6,2	
sbarcate	12.286	11.193	12.036	-9,0	7,5	
imbarcate	8.994	8.758	9.154	-2,9	4,5	
Contenitori (TEU) (2)	54	54.695	89.870	0,5	64,3	
sbarcati	28	31.348	41.808	8,7	33,4	
imbarcati	26	23.348	48.062	-8,7	105,9	
Passeggeri	2.126	2.315	2.466	8,5	6,5	

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare di Sardegna.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate. Migliaia di TEU.

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	7	-6,4	-4,9	98	-23,7	-12,1
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	53	-0,2	-33,6	3.938	-20,6	3,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	129	4,7	10,2	99	-22,3	-18,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	6	10,2	8,7	23	10,2	-13,2
Pelli, accessori e calzature	5	-25,9	56,2	14	40,6	-14,2
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	12	3,0	-13,1	20	-16,9	-2,1
Coke e prodotti petroliferi raffinati	3.085	-26,2	16,7	257	-64,4	81,2
Sostanze e prodotti chimici	135	-32,8	38,7	109	-4,7	7,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	4	-30,8	126,7	6	-48,6	-23,8
Gomma, materie plast., minerali non metal.	10	6,5	-15,6	35	-11,7	-2,0
Metalli di base e prodotti in metallo	205	7,6	65,3	259	-23,8	254,4
Computer, apparecchi elettronici e ottici	5	1,0	115,7	31	41,8	-36,7
Apparecchi elettrici	7	4,9	76,2	25	42,1	-16,2
Macchinari e apparecchi n.c.a.	46	87,6	49,9	90	22,5	77,7
Mezzi di trasporto	17	-27,4	104,9	41	13,7	9,7
Prodotti delle altre attività manifatturiere	3	0,9	-63,7	50	43,5	19,5
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	3	-36,3	-75,9	5	-33,6	-64,4
Prodotti delle altre attività	89	-45,9	110,5	30	-36,8	0,4
Totale	3.820	-24,2	18,8	5.131	-21,3	8,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Paesi UE (1)	1.425	-31,8	8,9	669	-16,4	18,9
Area dell'euro	1.398	-32,2	9,6	623	-19,9	24,4
di cui: Francia	196	-64,8	-28,5	91	-20,6	-2,3
Germania	48	-31,7	56,6	201	-7,8	63,3
Spagna	596	24,3	47,5	89	-30,9	-26,6
Altri paesi UE	27	-5,1	-19,4	46	23,9	-26,1
Paesi extra UE	2.395	-18,2	25,6	4.462	-21,9	7,1
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	33	-59,3	114,1	28	-91,9	-7,9
Altri paesi europei	764	40,0	72,8	332	43,7	36,1
di cui: Regno Unito	168	-33,6	162,9	67	67,8	-39,1
America settentrionale	301	1,7	-29,9	434	93,4	-42,0
di cui: Stati Uniti	282	1,5	-33,5	416	96,9	-42,2
America centro-meridionale	63	-89,7	12,9	213	-35,7	56,1
Asia	203	2,9	-1,8	1.545	-32,0	64,8
di cui: Cina	16	-18,2	124,3	36	1,9	35,7
Giappone	2	36,0	-60,1	0	71,6	-10,8
EDA (2)	6	-66,0	1,2	5	-90,4	308,5
Altri paesi extra UE	1.031	-24,1	36,3	1.911	-21,7	-7,6
Totale	3.820	-24,2	18,8	5.131	-21,3	8,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE-27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2022	1,1	3,6	2,6	1,7
Mar. 2023	1,3	2,7	1,6	1,5
Giu. 2023	0,3	0,4	0,0	-1,7
Set. 2023	-1,5	-0,5	-2,5	-5,2
Dic. 2023	-3,6	-2,3	-3,0	-3,8
Mar. 2024	-6,0	-4,2	-4,5	-5,4
Giu. 2024	-4,7	-3,7	-5,5	-5,7
Ago. 2024 (3)	-4,7	-2,3	-4,6	-5,4
Consistenze di fine periodo				
Giu. 2024	1.437	892	4.914	8.179

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. – (3) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro

(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (1)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (2) (3)	Tasso di disoccupazione (1) (2)	Tasso di attività (2) (3)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2021	0,2	-4,5	8,8	2,4	2,8	2,1	5,0	2,5	53,6	13,5	62,1
2022	-8,9	22,3	9,0	-1,8	-2,6	0,5	-16,1	-1,7	54,9	11,5	62,2
2023	5,9	-11,1	-12,2	4,7	1,3	1,9	-12,6	0,2	56,1	10,1	62,5
2022 – 1° trim.	-19,0	24,2	17,7	0,8	4,1	2,7	-26,5	-2,3	52,9	13,0	61,0
2° trim.	-8,3	23,3	11,3	-1,1	-4,3	1,5	-19,4	-1,5	55,8	11,7	63,4
3° trim.	-16,2	29,8	11,3	-4,0	-4,9	-1,1	-9,4	-2,0	57,2	9,7	63,5
4° trim.	9,8	12,0	-1,4	-2,8	-4,3	-0,8	-2,8	-1,0	53,6	11,7	60,9
2023 – 1° trim.	-0,4	-14,0	-6,9	5,7	2,5	2,3	-5,2	1,3	54,3	12,2	61,9
2° trim.	-12,5	-15,0	-1,8	2,5	-3,1	-0,5	-16,2	-2,3	55,9	10,0	62,3
3° trim.	22,6	-9,1	-29,9	4,0	1,2	1,0	-9,9	-0,1	57,7	8,8	63,4
4° trim.	14,0	-5,1	-9,4	6,9	5,5	4,8	-19,6	2,0	56,5	9,2	62,4
2024 – 1° trim.	18,7	0,7	29,3	1,1	6,4	4,1	-25,3	0,5	57,0	9,1	62,7
2° trim.	31,7	11,5	26,3	-3,7	8,7	1,5	-16,9	-0,3	57,3	8,4	62,6

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (2) Valori percentuali. – (3) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Assunzioni di lavoratori dipendenti (1)
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Assunzioni					Assunzioni nette (2)		
	Valori assoluti			Variazioni		Valori assoluti		
	Gen.-Ago 2022	Gen.-Ago 2023	Gen.-Ago 2024	Gen.-Ago 2023	Gen.-Ago 2024	Gen.-Ago 2022	Gen.-Ago 2023	Gen.-Ago 2024
Tipologia di contratto								
Assunzioni a tempo indeterminato	16.395	14.745	12.777	-10,1	-13,3	4.631	4.833	3.148
Assunzioni a termine (3)	140.665	142.664	146.574	1,4	2,7	53.948	57.578	58.999
Assunzioni in apprendistato	2.724	2.772	2.321	1,8	-16,3	1.227	1.381	1.092
Totale contratti	159.784	160.181	161.672	0,2	0,9	59.806	63.792	63.239
Età								
Fino a 34 anni	80.694	80.418	80.315	-0,3	-0,1	31.843	33.789	33.037
35-55 anni	62.493	62.073	62.036	-0,7	-0,1	21.368	22.768	22.280
55 anni e oltre	16.597	17.690	19.321	6,6	9,2	6.595	7.235	7.922
Femmine	65.649	66.797	65.908	1,7	-1,3	26.708	29.429	29.005
Maschi	94.135	93.384	95.764	-0,8	2,5	33.098	34.363	34.234
Settori								
Industria in senso stretto	10.520	10.543	10.120	0,2	-4	2.333	2.548	2.065
Costruzioni	14.405	12.414	13.181	-13,8	6,2	1.089	-568	-465
Commercio	15.510	16.056	15.804	3,5	-1,6	4.649	5.363	5.154
Servizi per il turismo	68.496	71.083	72.605	3,8	2,1	38.904	42.746	43.105
Altri servizi	50.853	50.085	49.962	-1,5	-0,2	12.831	13.703	13.380

Fonte: Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro (Aspal).

(1) L'universo di riferimento è rappresentato dai lavoratori dipendenti del settore privato, a esclusione dei lavoratori domestici e degli operai agricoli, e i lavoratori degli Enti pubblici economici. – (2) Le assunzioni nette tengono conto delle cessazioni e per le tipologie contrattuali, delle trasformazioni. Eventuali incongruenze marginali sono riconducibili all'assenza di informazioni per sottoclassi con numerosità inferiore o uguale a 3 unità. – (3) Comprende anche gli stagionali.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni		1° sem. 2024	Variazioni	
		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024		2023	1° sem. 2024
Agricoltura	0	-98,6	-	0	181,0	-	0	-89,1	-
Industria in senso stretto	345	51,6	41,3	1.070	7,5	-12,2	1.415	43,4	-3,3
Estrattive	44	21,7	469,0	0	-	-	44	21,7	469,0
Legno	0	4,9	-	0	-100,0	-	0	-0,4	-
Alimentari	6	-11,8	15,4	0	238,6	-	6	67,9	15,4
Metallurgiche	53	114,3	0,8	1.030	118,5	-7,2	1.083	114,7	-6,9
Meccaniche	20	56,0	251,4	0	21,5	-	20	51,0	251,4
Tessili	0	42,8	-100,0	0	-17,7	-	0	21,2	-100,0
Abbigliamento	0	-36,3	-100,0	0	-96,9	-	0	-62,8	-100,0
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	128	-0,1	31,5	0	18,1	-	128	1,2	31,5
Pelli, cuoio e calzature	0	35,9	-100,0	0	223,0	-	0	39,4	-100,0
Lavorazione minerali non metalliferi	43	4,8	43,6	0	-55,7	-	43	-34,4	43,6
Carta, stampa ed editoria	45	206,6	3049,0	8	-9,0	-	53	134,2	3601,5
Macchine e apparecchi elettrici	1	36,2	-23,7	12	921,9	-67,8	14	55,2	-65,8
Mezzi di trasporto	2	352,6	-31,6	0	-91,2	-	2	205,3	-31,6
Mobili	1	33,9	-81,9	0	14,2	-	1	28,0	-81,9
Varie	1	-66,2	-95,4	19	-	-72,6	20	-66,2	-77,2
Edilizia	228	68,1	-47,1	0	-33,9	-	228	50,2	-47,1
Trasporti e comunicazioni	13	-7,0	-64,9	37	-82,5	-80,9	51	-75,7	-78,3
Commercio, servizi e settori vari	4	-32,3	1518,2	213	-68,4	-63,3	217	-65,0	-62,6
Totale Cassa integrazione guadagni	590	48,1	-17,2	1.320	-30,7	-33,8	1.910	25,4	-29,5
Fondi di solidarietà							66	-91,5	-41,2
Totale							1.977	-2,0	-29,9

Fonte: INPS.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2024 (2)
	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giu. 2024	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	5,3	1,5	1,2	1,6	56,4
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	3,4	3,0	2,7	2,9	35,8
Banche	0,0	1,1	0,8	1,1	26,6
Società finanziarie	15,6	9,3	8,8	8,3	9,1
Altri prestiti (3)					
Banche	5,1	-8,2	-7,3	-6,1	7,8
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	4,5	1,1	1,0	1,3	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024	Dic. 2023	Giu. 2024
Prestiti (1)					
Cagliari	7.672	7.386	7.273	-2,1	-3,8
Sassari	6.835	6.688	6.607	-1,0	-1,5
Nuoro	2.251	2.186	2.166	-1,5	-1,9
Oristano	1.753	1.685	1.714	-2,7	0,1
Sud Sardegna	3.188	3.122	3.110	-0,2	-1,1
Totale	21.700	21.066	20.870	-1,5	-2,2
Depositi (2)					
Cagliari	9.218	9.192	9.040	-0,3	1,1
Sassari	8.379	8.342	8.522	-0,4	3,8
Nuoro	3.472	3.601	3.700	3,7	8,5
Oristano	2.638	2.647	2.730	0,3	3,8
Sud Sardegna	4.941	4.970	5.038	0,6	2,7
Totale	28.648	28.752	29.030	0,4	3,3
Titoli a custodia (3)					
Cagliari	2.679	3.419	3.743	27,6	19,1
Sassari	2.011	2.712	2.736	34,8	11,2
Nuoro	722	904	963	25,1	16,7
Oristano	633	779	818	23,1	16,3
Sud Sardegna	1.026	1.303	1.389	27,0	18,3
Totale	7.072	9.117	9.648	28,9	16,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2023 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Prestiti al settore privato non finanziario, che include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Settore privato non finanziario								
	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3)			
						di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2022	-3,0	7,6	2,8	1,7	1,7	1,5	3,4	3,7	3,1
Mar. 2023	-2,2	11,2	2,3	1,5	2,2	0,1	1,8	3,0	3,0
Giu. 2023	-6,4	6,9	0,1	-1,7	-1,1	-3,0	-1,9	1,7	0,5
Set. 2023	-3,9	5,0	-1,9	-5,2	-5,5	-4,6	-3,6	0,9	-1,3
Dic. 2023	8,9	-9,3	-1,5	-3,8	-3,2	-5,3	-4,3	0,4	-1,9
Mar. 2024	10,9	-9,0	-2,2	-5,4	-5,2	-5,7	-4,8	0,2	-2,4
Giu. 2024	8,6	-6,1	-2,2	-5,7	-5,9	-5,4	-4,2	0,7	-2,1
Ago. 2024 (5)	11,4	-7,3	-2,0	-5,4	-5,5	-5,0	-3,5	0,7	-1,9
Consistenze di fine periodo									
Ago. 2024 (5)	1.474	2.752	20.724	8.033	5.621	2.412	1.817	12.618	24.950

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (5) Dati provvisori.

Tasso di deterioramento del credito (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui: imprese piccole (2)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2022	0,1	1,0	0,4	1,4	1,1	1,5	0,6	0,7
Mar. 2023	0,0	1,3	1,1	2,5	1,1	1,6	0,7	0,9
Giu. 2023	0,0	1,2	1,1	2,8	1,1	1,6	0,7	0,9
Set. 2023	0,0	1,3	1,1	3,4	1,0	1,7	0,7	0,9
Dic. 2023	0,0	1,3	1,2	3,3	1,0	1,8	0,7	0,8
Mar. 2024	0,0	1,0	0,4	2,2	1,1	1,6	0,7	0,7
Giu. 2024	0,0	1,1	0,4	2,2	1,2	1,6	0,7	0,8

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Flussi trimestrali di prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati di inizio periodo. Medie semplici dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Crediti bancari deteriorati (1)
(valori percentuali e milioni di euro; dati di fine periodo)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui: imprese piccole (2)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2022	0,0	9,5	8,7	2,6	4,6
Dic. 2023	0,1	7,3	6,6	2,2	3,5
Giu. 2024	0,1	7,1	6,6	2,3	3,6
Consistenze dei crediti deteriorati					
Giu. 2024	2	577	161	284	899

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I criteri di segnalazione dei crediti differiscono lievemente da quelli utilizzati nelle altre tavole. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2024	Variazioni		
		Dic. 2022	Dic. 2023	Giu. 2024
Famiglie consumatrici				
Depositi (2)	21.222	3,2	-0,2	2,2
<i>di cui:</i> in conto corrente	13.476	5,1	-3,4	0,3
depositi a risparmio (3)	7.743	-0,4	6,1	5,7
Titoli a custodia (4)	8.556	-7,7	29,0	15,8
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.894	9,1	97,2	48,0
obbligazioni bancarie italiane	674	52,7	75,0	31,4
altre obbligazioni	286	-7,4	44,7	21,9
azioni	751	-14,2	45,0	9,5
quote di OICR (5)	4.944	-12,7	10,0	9,6
Imprese				
Depositi (2)	7.809	5,5	1,9	6,5
<i>di cui:</i> in conto corrente	7.099	4,3	-2,5	3,5
depositi a risparmio (3)	708	42,3	101,6	49,6
Titoli a custodia (4)	1.092	2,8	28,6	19,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	220	90,9	77,2	26,5
obbligazioni bancarie italiane	137	106,5	118,3	26,1
altre obbligazioni	49	21,4	85,2	45,8
azioni	79	-2,1	4,7	7,6
quote di OICR (5)	606	-12,4	8,2	15,3
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (2)	29.030	3,8	0,4	3,3
<i>di cui:</i> in conto corrente	20.575	4,8	-3,1	1,4
depositi a risparmio (3)	8.451	0,9	10,1	8,4
Titoli a custodia (4)	9.648	-6,6	28,9	16,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.115	15,3	94,7	45,4
obbligazioni bancarie italiane	811	58,8	81,4	30,5
altre obbligazioni	335	-4,6	49,7	24,9
azioni	830	-13,0	40,7	9,3
quote di OICR (5)	5.550	-12,6	9,8	10,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2022	Dic. 2023	Mar. 2024	Giù. 2024
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,87	8,18	8,22	8,05
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	4,96	7,07	7,09	6,94
costruzioni	5,82	9,09	9,48	9,28
servizi	6,23	8,52	8,48	8,34
Imprese medio-grandi	5,40	7,77	7,81	7,65
Imprese piccole (2)	10,16	12,08	12,01	11,98
TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	5,32	7,24	7,07	6,47
TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)				
Famiglie consumatrici	3,46	4,49	3,97	3,75
Tassi passivi sui depositi a vista (5)				
Totale imprese	0,15	0,68	0,71	0,63
Famiglie consumatrici	0,10	0,31	0,32	0,31

Fonte: AnaCredit, Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi e Rilevazione statistica armonizzata sui tassi di interesse.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento. – (5) Il tasso è espresso in percentuale annua e calcolato come media ponderata dei tassi riferiti alle singole operazioni in essere alla fine del periodo di riferimento, utilizzando come pesi i relativi importi. Sono considerate le sole operazioni in euro con la clientela residente. Le imprese comprendono le società non finanziarie e le famiglie produttrici; le famiglie consumatrici comprendono le istituzioni senza scopo di lucro e le unità non classificabili.